

Sull'arenile di Badolato i resti abbandonati di un lido balneare

Pericoli e inquinamento, litorale deturpato dai detriti

Il Comune aveva provato ad affidare a privati l'area ma senza ottenere risposte

BADOLATO

Ciò che resta del "Lido Blue Beach" è un cumulo di macerie. Quello che fino a dieci anni fa era uno stabilimento balneare, oggi è un monumento a degrado e incuria a pochi passi dal mare. Per tre volte la struttura è stata data alle fiamme, l'ultima volta nel 2008 e da allora non è più stata ripristinata, per diventare quello che è oggi: un ricettacolo di immondizia e un pericolo per la pubblica incolumità. La piattaforma di cemento su cui insiste il fabbricato è completamente squarcia-

ta, con una crepa abbastanza lunga e larga che espone al rischio di caderci dentro, se si mette un piede in fallo.

Sotto i muretti di cemento divelti, spunta della ferraglia arrugginita, altrettanto pericolosa. La parte più estrema del lido, dove un tempo c'erano le scale, oggi sconnesse, che portavano sull'arenile, è sovrastata dai pali, che sostenevano l'intelaiatura, anch'essi in parte arrugginiti e rischiosi per l'incolumità pubblica. Tutta la struttura è invasa da erbacce, disseminata di vetri e di immondizia. Ad aggravare un quadro già abbastanza critico si aggiunge la presenza di lastre di eternit, in parte integre, in parte sbriciolate che costituiscono un gravissimo rischio di inquinamento ambientale. Peral-



Degrado e rischi Tra le strutture pericolanti anche lastre di eternit

tro, la struttura diroccata è facilmente accessibile a chiunque sia a piedi che in macchina e compromette la sicurezza di quel tratto di arenile a ridosso del fabbricato che ormai ha solo l'aspetto di un rudere.

Oltre un anno fa, l'amministrazione comunale aveva pubblicato una manifestazione d'interesse per individuare i soggetti interessati con i quali avviare la procedura negoziata per l'affidamento dell'area demaniale marittima sulla quale sorgono i resti del "Lido Blue Beach", visto che le condizioni economico finanziarie dell'ente sono tali da rendere impossibile al Comune di procedere a proprie spese al ripristino dell'area. L'avviso prevedeva la possibilità di ampliamento della superficie og-

getto di concessione per oltre 1.000 metri quadrati, derivante dagli oneri legati alla demolizione di tutte le opere (manufatti, muri, pavimenti) che sono totalmente a carico del concessionario e che sono stati quantificati per un importo pari a 60mila euro. Nell'ambito delle osservazioni della Regione Calabria, trasmesse all'amministrazione provinciale, e recepite nelle modifiche al Piano spiaggia, infatti, l'area risulta concedibile solo previa ottemperanza alla demolizione dei manufatti abusivi. Da quella manifestazione di interesse è passato molto tempo, ma lo stato di degrado dell'ex stabilimento balneare è rimasto immutato.

le. va.